



col maor

Periodico bimestrale della Sezione di Belluno e Gruppo A. N. A. di Salce
Autorizzazione del Tribunale di Belluno n. 3/87 del 6/3/1987

COL MAOR

Giugno 1987

N. 3 - XXIV

Spediz. in abb. Post.

Gruppo IV - 70%

Responsabile:

Mario Dell'Eva

Tip. Bongioanni - Belluno

QUI TRENTO, A VOI TORINO

E' passata anche questa, la 60^a della serie.

Dopo i timori, le insinuazioni, le affermazioni generali sulla inadeguatezza del «contenitore città», le preoccupazioni circa le vie di penetrazione, a cose fatte e sentite, dobbiamo dire che la Sezione di Trento e le istituzioni pubbliche hanno superato la prova brillantemente.

Scrivete Luca Malossini sul giornale «L'ADIGE»:

«Molti si sono piacevolmente sorpresi alla perfetta agibilità delle strade, dei parcheggi e delle piazze. Quando si riferisce tutto ciò ai responsabili del Comune, questi abbozzano un sorriso di compiacimento. Un sorriso che racchiude l'intima convinzione di aver vissuto una battaglia data in partenza praticamente persa. Si è avuta, insomma, la conferma che con la programmazione i risultati non mancano. In occasione di questo eccezionale appuntamento nulla è stato lasciato al caso».

Ad Armando Tononi, responsabile del servizio comunale di nettezza urbana è stato chiesto:

— Avete trovato difficoltà nell'espletamento del vostro servizio?

— Assolutamente no - ha risposto. Anzi va sottolineato come gli stessi alpini abbiano collaborato con noi, dimostrando senso di responsabilità e di civiltà. Nei giorni che hanno preceduto l'adunata, abbiamo distribuito nei vari punti di ristoro, di maggior concentrazione, oltre 20 mila sacchetti per la raccolta delle immondizie. Una distribuzione che ha dato i suoi frutti. Servizio straordinario - ha continuato - è stato svolto dalla discarica pubblica che ha smaltito in due giorni 700 quintali di rifiuti, oltre a quelli giornalieri della città.

Un altro giornale titola: «Giardini e piazze tutti puliti,

come era stato promesso».

Questo era un grosso problema, risolto, a detta dei trentini, positivamente. Una battaglia vinta, quindi.

Un altro lato positivo ed indovinato è stato quello di aver organizzato la periferia, sensibilizzando i Gruppi ANA nei paesi della Valsugana (Pergine, Borgo, Caldonazzo, Levico), di Gardolo, Mattarello, Mezzolombardo, i quali avevano promosso dei concerti bandistici, delle cerimonie, delle attrattive, per fare in modo che gli alpini ospiti si fermassero in quelle sedi,

vato allo scioglimento con una damigianetta sottobraccio, senza che il nostro servizio d'ordine e quello nazionale se ne siano accorti e alla nostra domanda-rimprovero: — Ma che fai con quella damigiana?

— Poh, avee da fa ché... no la podée mia butà via!? - ha risposto di botto, quasi risentito.

A parte le strade un po' strette (per 10 anziché per 12), è stato scelto un buon percorso, molto lungo dopo le tribune, in maniera che non vi sono stati ingorghi e

ancora su «L'ADIGE».

«Il percorso era lungo, ma non me ne sono accorto. Tra marce, applausi, evviva, il tempo è volato e mi ritrovo alla conclusione teso nel tentativo di non sbagliare il passo, di mantenere quella fila composta da nove penne nere, attento alla fila che precede. Perché tutto si deve svolgere nel migliore dei modi.

Eppure ho avuto anche il tempo di scambiare due parole col mio vicino, mai visto prima, ma comunque e sempre alpino (poteva essere mio padre), solandro (della Val di Sole n.d.r.) mi pareva, reduce di Russia e con qualche medaglia sul petto e non so per quale motivo. C'è anche il tempo di vedere un amico senza... cappello. E con la commozione che avanza, viene quasi spontaneo di dirgli amichevolmente: "io ho fatto l'alpino, tu no e certe cose non le potrai mai capire"».

E' certamente un giovane che scrive, ma un fatto mi sembra importante: che assistano alla sfilata i «non alpini», qualcosa indubbiamente rimarrà dentro.

Ci sono però anche le dolenti note e ci limitiamo ai soli titoli. Sono sufficienti ed eloquenti, non occorrono commenti. «Penne nere al pronto soccorso» - «Due in coma - trecento intossicati». Possiamo calcolare circa il 3 per cento dei partecipanti.

Dobbiamo però affermare che mai come quest'anno abbiamo visto tanti sobri, seppure allegri, anche fra gli alpini di Salce. Forse l'aria frizzantina a 600 m., fuori dalla congestione dell'accampamento cittadino ha dato i suoi frutti. E sì che a pranzo eravamo una trentina di commensali. Bravo Ennio, il cuoco e bravi gli aiutanti.

Non traggio alcuna conclusione, non faccio commenti, mi limito ad una semplice considerazione.



Il nostro striscione a Trento.

(foto Guido Fiabane)

senza sovrappollare il centro di Trento. Il tempo e la temperatura hanno poi fatto il resto, scoraggiando anche i più focosi.

Anche nel paese di Sardegna, ove era ospite il nostro Gruppo di Salce e quello di Mas-Libano, i locali avevano allestito uno stand nel campo sportivo, per far festa venerdì e sabato sera. Mossa vincente anche questa.

E veniamo alla sfilata.

A parte che qualcosa sfugge sempre, come ad esempio quell'agordino (di Voltago, ex vice Capo gruppo) che è arri-

siamo sfilati in perfetto orario.

I soliti problemi riguardano l'allineamento e la tenuta del passo. Abbiamo sistemato la fanfara proprio davanti il blocco degli alpini, ma non basta. L'ultima parte delle oltre cento file non la sente.

Qualcuno ha avanzato questa proposta: «Perché ogni dieci file non mettiamo un tamburello che scandisca il tempo per il passo?».

Giriamo la proposta alla presidenza della Sezione.

Un alpino che ha visto e soprattutto vissuto all'interno la 60^a, Roberto Gerola, scrive

E' retorica tutto ciò? Una mania alpina? Un contagio?

Certamente si fa della retorica attorno agli alpini, ma gli alpini fanno molto più semplicemente due-tre giorni di festa spensierata, con l'intermezzo di una cosa seria, la sfilata che ha poco di milita-

re e molto o tutto di «borghe- se».

Un contagio? Certamente. Chi è andato una volta, almeno la seconda ci ritorna.

E quindi, arrivederci a Torino! 15 maggio 1988?

Mario dell'Eva



L'accampamento degli alpini di Salce.

(foto Guido Fiabane)

PRIMO IL DOVERE - SECONDO IL DIRITTO

Sentiamo spesso parlare o leggiamo sui giornali di continue prese di posizione, specie da parte dei Sindacati (se non ci fossero bisognerebbe inventarli), di continui interventi, anche violenti, per affermare e far valere una certa categoria di lavoratori o sostenere un giusto diritto o proteggere il singolo e la collettività da soprusi del «padrone», sia esso il privato o lo Stato.

Nella breve esperienza di insegnante mi sono poi reso conto che i ragazzi bevono dalle loro famiglie, dai padri o dai fratelli, tutti quei discorsi quotidiani, le considerazioni, le affermazioni che conducono sempre e solo al «DIRITTO». E un tal modo di pensare i giovincelli lo fanno sentire e rispettare fra coetanei ed anche il maestro si sente dire, a volte con forza: «Non è giusto».

Che sia un bene questa coscienza del proprio «io», della propria dignità umana, di parità fra lavoratori, di conoscenza dei propri diritti di cittadini, sia per la legge, sia per la convivenza civile, è un fatto innegabile.

La guerra, la rivoluzione, la lotta di liberazione (del Sud e del Nord), i sacrifici

e i soprusi patiti in prigionia e nei campi di concentramento hanno portato, seppur dolorosamente e con tanti morti, a questa coscienza democratica e libera, bene innegabile e supremo che, purtroppo spesso, troppo spesso, viene misconosciuta o addirittura calpestate e combattuta.

Ma noi alpini più anziani (i cinquantenni sono giovani o anziani?) siamo cresciuti in un altro clima, seppure avversato e odiato, quello di una dittatura, nella quale però «Dio-Patria-Famiglia» erano riconosciuti e rispettati. Nelle nostre famiglie, perlomeno in molte, veniva inculcato dai nostri padri il senso del «DOVERE» che avevano appreso dai loro padri. C'era il dovere religioso, civile e patrio. Poi veniva il «DIRITTO», una volta espletato il dovere del proprio stato, della propria condizione.

E siamo rimasti in tale convinzione, anche se i nostri figli sono cresciuti con una maniera di pensare e di sentire diversa.

Ecco quindi che per qualche cosa di spontaneo, di intimo, di indiscusso, «fare la naia» è dovere, in secondo luogo ci si può rifugiare nel

diritto (indiscutibile perché previsto dalla legge) di un servizio sostitutivo.

Il pagamento delle tasse è un «dovere» (anche se ingrato) verso la collettività, verso l'organismo statale che lo riversa o lo dovrebbe riversare come beneficio sulla comunità e sul singolo contribuente come servizi sociali. Diventa quindi, se vogliamo, un dovere verso se stessi. La legge stessa poi prevede il diritto delle differenziazioni o delle esenzioni, ma il dovere iniziale rimane.

Nella giustizia «La legge è uguale per tutti», il dovere primo è quello del rispetto della legge che va sempre e comunque osservata, in secondo luogo vengono i «distinguo», i cavilli se vogliamo, le interpretazioni, le attenuanti, l'insufficienza di prove. Ma tutto ciò riporta al discorso iniziale di principio «Dura lex, sed lex».

Anche nella religione, retaggio dei nostri padri, si possono applicare, sebbene il campo sia ben diverso, i ragionamenti prima accennati. Benché nei tempi attuali si sia assistito ad una serie di «distinguo» nella stessa Chiesa, custode della religione cattolica, sebbene lo Stato, attraverso provvedimenti

legislativi, abbia annacquato lo spirito religioso che caratterizzava la scuola (all'insegna della parola libertà), sebbene la famiglia e la collettività abbiano dato al singolo una educazione improntata sulla massima libertà religiosa (si dice da più parti necessaria), noi siamo ancora ancorati ad un certo «dovere» verso la religione che identifichiamo in un essere superiore che è Dio. Esser ateo, miscredente è, se non un diritto, una scelta conseguente al primo diritto, quando non è che un atteggiamento puro e semplice.

Sul rapporto dovere-diritto si sono scritti trattati, si sono fatte conferenze e tavole rotonde, ma siccome è un modo interiore di sentire tale rapporto, è tutta una faccenda personale che si ricollega alla libertà dell'individuo e quindi, in conclusione, non riteniamo di aver espresso dei principi inoppugnabili.

Ognuno è libero di pensarla come vuole. Noi, sempre per libero arbitrio, riteniamo che questo sia il giusto rapporto: 1° IL DOVERE - 2° IL DIRITTO.

dem



Sul Tomori (Albania) 7-3-41: Emilio Semola di Bribano (cl. 1917) stringe la mano a Gelindo Zatta (caduto in guerra), quando il «dovere» li chiamò.

PER RIDERE

Alle reclute dell'armata aerea è posto questo quesito: «State pilotando un aereo, quando la Regina cade dall'apparecchio, alle vostre spalle; qual'è la vostra prima reazione?».

Chi rispose: «Scenderei in picchiata e tenterei di prenderla». Chi: «Mi suiciderei». «Mi sparerei». La risposta esatta era: «Regolare i comandi per compensare la perdita di peso».

Un generale assiste alle grandi manovre; vede alcuni soldati che si dirigono verso un ponte che deve essere considerato distrutto ed invia subito un ufficiale a chiederne ragione.

Allorché l'ufficiale ritorna, assicura il superiore: «Signor generale, va tutto bene, i soldati che stanno passando il ponte portano tutti un cartello su cui è scritto «Sto nuotando».

IL COMANDANTE

LE FORZE TERRESTRI ALLEATE SUD EUROPA
VERONA, ITALIA



Il generale artigliere da montagna, a suo tempo comandante la Brigata Cadore, Giorgio Donati, lasciando il Comando FTASE così scrive al presidente della Sezione di Belluno:

Mio carissimo Mussoi,

nel lasciare il Comando delle Forze Terrestri Alleate del Sud Europa e l'Esercito, dopo quarantotto anni di servizio e ventidue di effettivo comando delle nostre gloriose Unità Alpine, dal plotone al Corpo d'Armata, desidero inviare il mio più affettuoso e commosso saluto a te ed a tutti gli Alpini della nostra meravigliosa Associazione, cui sono altamente onorato di appartenere.

Un caro, memore abbraccio

Giorgio Donati

Tanti affettuosi auguri per la nuova vita di pensionato da parte degli alpini bellunesi, di Mussoi e, modestamente, del «Col Maòr».

Il generale alpino Benito Gavazza (sempre alpini), assumendo il nuovo incarico, in sostituzione di Donati, si è ricordato di noi:

15 maggio 1987

Carissimi,

ho assunto oggi il Comando delle Forze Terrestri del Sud Europa.

A tutti voi, amici alpini, il saluto di un alpino come voi; soprattutto, ancora una volta, vi giunga il segno della mia stima e del mio affetto.

Benito Gavazza

Ricambiamo affettuosamente il saluto e formuliamo vivi auguri di piena soddisfazione nel nuovo e importantissimo incarico. «Col Maòr» continuerà ad essere vicino. Arrivederci sul Col di Lana?

Il dott. Zivan Kacic, vice Capo gruppo di Augsburg (Germania) così ci scrive:

Caro Mario,

in questo momento ho ricevuto il «Col Maòr» e voglio subito ringraziarti per la notizia riportata sulla nostra festa. Grazie anche a nome del Gruppo, seppure mi hai fatto un po' arrossire per il mio discorso! Il tuo «Col Maòr» lo leggo - non ridere - più volte di seguito, perchè ammiro il calore che emana e la limpidezza con la quale tratta i temi di alpinità. E adesso ti prego di non prender-

la a male se ti faccio rubare un po' del tuo tempo prezioso. Entro subito "in medias res": all'ultima assemblea generale ho fatto a nome del Gruppo di Augsburg la proposta di pubblicare ogni trimestre un periodico della Sezione. Malgrado un certo scetticismo, spiegabile con il fatto che due tentativi simili nel 1972 e nel 1979 finirono con un fiasco, la mia proposta, appoggiata dal dott. Franza, presente all'assemblea e dal presidente della Sezione Bertolini, fu accettata. Il periodico sarà stampato qui in Augsburg e redattore responsabile sarà il sottoscritto. Spero che il giornale contribuirà alla maggiore coesione e collaborazione tra i nostri Gruppi (che sono undici) sparsi nel territorio della Germania Federale.

E Zivan (di origine istriana) che avevamo conosciuto a Sedico, in occasione del 65° della Sezione di Belluno, mi ha chiesto una certa collaborazione per il primo numero che uscirà ai primi di luglio prossimo. Cosa che ho fatto con piacere.

Complimentandomi per il coraggio e per la passione dimostrati, semplicemente vi dico, ben sapendo i sacrifici che incontrerete: Forza Alpini!

Il Capo Gruppo di Mel, ci scrive quanto segue, ben sapendo che il nostro giornale va a tutte le Sezioni e giornali dell'A.N.A.:

Caro Mario,

è con sgomento, sorpresa e grande dolore che gli alpini di Mel hanno appreso la luttuosa notizia della tragica scomparsa della signora Elvira De Mori Mattia, madrina da 53 anni del Gruppo A.N.A. zumellese.

Chi l'ha conosciuta, l'ha apprezzata e ammirata come madre laboriosa e saggia, come sposa fedele, come figlia devota e come sorella amorosa di alpini forti e buoni.

Pur da tempo lontana a Borgo Vodice (Latina), il suo entusiasmo e costante attaccamento alla famiglia delle "penne nere" di Mel e al paese natio è stata sempre prerogativa apprezzata da tutti, alpini e non.

In questo particolare e triste momento il Gruppo Alpini di Mel è vicino ai familiari ed esprime le più vive e profonde condoglianze.

Nino Sartori

CAMPIONATI NAZIONALI DI SCI FONDO - Ancora una volta i portacolori del nostro Gruppo Sportivo Alpini (G.S.A.), attualmente legato allo sponsor Base 2 Sport di Belluno, si sono egregiamente comportati ai Campionati nazionali di sci di fondo per la categoria «cittadini». Nella staffetta Moreno Entilli, Gianni De Col e Rinaldo Segat hanno ottenuto la medaglia d'argento, battendo società come quelle di Lefte e Sesto S. Giovanni, abituali dominatrici. Segat ha ottenuto anche il miglior tempo di frazione.

Ma il forte atleta bellunese ha strabiliato tutti nella 15 km. individuale, facendo fuori i più forti atleti d'Italia, seguito al 12° posto da Entilli e al 68° da De Col, su un lotto di 317 concorrenti. Una domanda. Il giovanotto non potrebbe vestire la maglia azzurra? O è forse troppo avanti con gli anni? O tanta ptenza e poco stile? Ma i risultati sono quelli che contano.

CAMPIONATI NAZIONALI A.N.A. DI FONDO - Avevamo da difendere un buon nome, ma ci siamo trovati di fronte atleti fortissimi, addirittura nazionali. In sostanza, nulla da fare. Solo un buon terzo posto individuale. La nostra rappresentativa bellunese era sufficientemente numerosa,

ma poco selezionata. Squadre come quelle del Cadore e di Aosta (lasciamo stare Bergamo) ci hanno additato qual'è la strada da seguire.

Paolo Garaboni, il presidente del G.S.A. e incaricato per la formazione delle squadre, dovrà per tempo e con lungimiranza provvedere per il 1988. Sappiamo che non è facile, comunque: «Forza Paolo!».

CAMPIONATO ITALIANO DI CORSA IN MONTAGNA A STAFFETTA - Tale campionato assoluto si è disputato il 17 maggio scorso a Cavour in Piemonte e vi hanno partecipato 36 società, con un'ottantina di squadre. I nostri atleti del G.S. Alpini Base 2 Sport hanno ottenuto un brillante 11° posto assoluto, con Massimo Caracoi (la punta di diamante), Enzo Polito e Damiano Da Riz. Siamo stati i primi fra i forti portacolori della provincia (Vigili del Fuoco e G.S. Quantin).

Rileviamo che Massimo Caracoi ha fatto registrare il 7° tempo di frazione (la prima), dopo specialisti della corsa in montagna di livello nazionale.

Li aspettiamo per altri traguardi, elogiandoli per la loro passione ed entusiasmo, senza nessun tornaconto personale.



Rinaldo Segat: campione nella 15 Km.



CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO

COSE DI CASA NOSTRA

E' MORTO BRUNO ZANCHETTA fratello del nostro socio Ignazio (Nino), in ancora giovane età, 46 anni. Ai familiari, partecipando al loro dolore, inviamo le più sentite espressioni di cordoglio e di solidarietà, con particolare riguardo a Nino.

TONI CANZIAN del Gruppo ANA di Sois (Belluno) ha raggiunto a distanza di pochi anni l'amico e cognato Pio Steffan, dopo un calvario di dolore di un paio d'anni. Gli alpini e tutta la popolazione di Sois gli hanno tributato solenni funerali ed il suo feretro era accompagnato da numerosi gagliardetti e tanti, tanti alpini che hanno voluto portare l'ultimo affettuoso saluto all'amico Toni. Alla moglie, ai figli e familiari tutti da queste pagine giungano sincere condoglianze e sentimenti di umana solidarietà e cristiana rassegnazione.

E' NATO MASSIMILIANO (Max), terzogenito del nostro socio Giuseppe Bortot. Alla signora Nadia ed a Bepi formuliamo vive felicitazioni, con tanti, tanti auguri.

VINI CASTEL DI MORPURGO di Buttrio (Udine). Quell'azienda agricola, diretta dall'amico e nostro lettore, nonché originario di Salce, Mario De Barba, alla Mostra Annuale dei Vini del Collio ha ottenuto i seguenti riconoscimenti: **medaglia d'oro** per il Malvasia, il Merlot e il Verduzzo; **medaglia d'argento** per il Pinot nero; **medaglia di bronzo** per il Tokai.

Poiché tutti e cinque i vini presentati sono stati premiati, l'azienda ha ottenuto il primo posto assoluto per le piccole aziende fino a 700 hl. e l'assegnazione del «Grappolo d'oro».

FESTE DEL TRICOLORE

A SOIS - Il Gruppo di Sois ha organizzato molto bene la Giornata del Tricolore, con la consegna della bandiera alla Scuola elementare di Chiesurazza. Maestre e alunni entusiasti e preparati a dovere hanno fatto sfoggio della loro bravura, presenti il Generale Cauteruccio, il Provveditore agli Studi e numerose rappresentanze di alpini. Ha riempito il pomeriggio la fanfara della Brigata Cadore. Il discorso ufficiale è stato tenuto, con la solita bravura e semplicità, dal vice presidente della Sezione di Belluno, Bruno Zanetti.

A FARRA D'ALPAGO - Con un buon lavoro di preparazione e sensibilizzazione da parte del Gruppo Alpini di Farra d'Alpago e con una indovinata serata di cori, fra i quali quello della Brigata Cadore, le penne nere farrentine hanno donato la

Complimentandoci con Mario e il genero Vidoni, ringraziamo per l'omaggio fatto al Gruppo di Salce di un po' di Merlot «oro».

«OLTRE LA DROGA L'UOMO» - Il Gruppo di Salce, la Parrocchia e le organizzazioni volontaristiche e sportive della zona hanno organizzato un incontro sulla droga, con la partecipazione di don Gigetto De Bortoli, presidente del Centro Italiano di Solidarietà (Ce.I.S.), comunità terapeutica per il recupero di tossicodipendenti e la presenza di quattro operatori del Centro.

Il pubblico, abbastanza numeroso, ha potuto assistere alla proiezione di diapositive sull'organizzazione del Ce.I.S. ed ha udito l'esposizione di personali esperienze dei due operatori e di due giovani giunti alla terza fase di recupero.

Serata molto interessante e, speriamo, di efficacia preventiva fra i giovani.

MONUMENTO ALL'AUTIERE - E' stato inaugurato alla Caserma «Pieve» di Belluno (Venegia), con la presenza del Gen. Cauteruccio, comandante la «Cadore» e le rappresentanze dell'Associazione Autieri e dell'Associazione Alpini.

Il monumento è stato voluto dall'attuale comandante del Btg. Logistico Cadore, ten. col. Francesco De Luca e realizzato dagli stessi militari di quel battaglione.

La breve e composta cerimonia era accompagnata dalla fanfara della Brigata Cadore. La realizzazione dimostra la particolare sensibilità, notata anche nell'intervento celebrativo, del ten. col. De Luca (leccese) che proviene dal centro automobilistico dell'Esercito.

bandiera tricolore alle Scuole elementari e medie di quel Comune, presente il Sindaco e varie autorità.

Dobbiamo sottolineare che la preparazione è stata curata da alcuni giovani che hanno dato man forte a Vittorio Tollot e questo ci ha fatto veramente piacere, a dimostrazione che il buon seme è caduto in terreno adatto.

Anche qui il discorso ufficiale è stato pronunciato dal nostro vice presidente Bruno Zanetti.

A CASTION - Altra Festa del Tricolore, organizzata dal Gruppo A.N.A. Castionese, dopo mesi di preparazione e fatta cadere nell'anniversario della Repubblica Italiana. Abbiamo avuto notizia che le maestre erano in fermento per fare le cose per bene e che una di esse, addirittura, aveva invitato i bambini della sua classe a

presentarsi alla cerimonia con maglietta di uno dei tre colori, bianco o rosso o verde (erano in difficoltà i «verdi»).

Sono state consegnate cinque bandiere a scuole elementari (Badilet, Col de Le Mole, Castion, Levego-Sagrona e Visome) e una alla Scuola media «Zanon» di Castion.

La Brigata Cadore ha voluto fare un regalo ai bam-

bini di quella popolosa zona (a un km. e mezzo da Belluno) inviando la propria fanfara. Sempre sensibile il generale Cauteruccio!

Il discorso ufficiale ha avuto l'abituale protagonista, il comm. Bruno Zanetti, vice della Sezione e divenuto uno specialista in questo campo. Grazie Bruno e... continua. E' stata la prima realizzazione della «legislatura» di RICO VARNI. Bene e bravo.



Castion (Belluno): gli alpini fra i ragazzi.

1987: anno dei centenari

1° AGOSTO 1987 - Ricorrono tre centenari: quello dell'istituzione del 7° REGGIMENTO ALPINI che sarà ricordato con una cerimonia (speriamo largamente partecipata) che culminerà con il giuramento delle reclute del Battaglione «Belluno», allo stadio comunale, fissato per SABATO 5 SETTEMBRE 1987

Contemporaneamente ricorrono anche i cent'anni del BTG. «Feltre», celebrato in quella città il 24 maggio scorso, con il conferimento della cittadinanza onoraria a quel pluridecorato reparto e con un numeroso raduno di penne nere. Di quel grandioso e

riuscito raduno ci riserviamo di pubblicare un articolo sul prossimo numero.

Ma il 1° agosto 1887 venne ufficialmente costituito anche il BTG. «Pieve di Cadore» che peraltro già esisteva col nome «Cadore» inquadrato nel 6° Reggimento Alpini. Non abbiamo ancora notizie di particolari celebrazioni, ma presumiamo che la ricorrenza sarà ricordata nell'ultima domenica di agosto, in occasione dell'annuale incontro dei «vecchi» dalla nappina rossa.

NOVEMBRE 1987 - L'Artiglieria da Montagna ricorderà i cent'anni della propria costituzione «specialistica», avvenuta in Torino con la formazione del 1° Reggimento Artiglieria da Montagna. Tutti gli artiglieri da montagna d'Italia si sono dati convegno nella città del Toro per un importantissimo raduno

DOMENICA 27 SETTEMBRE 1987 presso il Giardino dell'Artiglieria da Montagna, in Corso Vittorio Emanuele II, ove è installato il monumento della specialità.

Auguri, amici «panzelonghe» da parte di un «conicio». Davvero i vostri cent'anni li portate bene!

